



Il 34% dei lavoratori dipendenti fa fatica ad arrivare a fine mese

Il barometro Ipl. Picco storico in Alto Adige nei primi tre mesi dell'anno con 215.400 occupati: meglio che nel 2019 (+2,4%)
Crolla il clima di fiducia. Preoccupa la forte impennata dell'inflazione: ha raggiunto livelli che non si vedevano dagli anni '80

BOLZANO. Il lavoro in Alto Adige non manca, anzi; ma con l'aumento esponenziale dell'inflazione le famiglie hanno sempre meno soldi da spendere e fanno fatica ad arrivare a fine mese. Il 2021 chiude con un bilancio finale più che positivo: il numero di occupati dipendenti è aumentato rispetto al 2020 (+1,5% su base annua). Il tasso di disoccupazione si attesta al 3,8%. Il commercio estero ha avuto una performance notevole (esportazioni: +16,4%; importazioni: +23,7%). Il bilancio dei pernottamenti è migliorato (+9,4% sul 2020), pur rimanendo ancor di molto inferiore (-29,4%) al risultato del 2019. Anche il 2022 è iniziato, per quanto riguarda la voce occupazione dipendente, nel migliore dei modi: con 215.400 persone occupate l'Alto Adige ha raggiunto il picco storico. Con un 2,4% in più, si superano i livelli pre-pandemia registrati nel 2019. È quanto emerge dal barometro dell'Istituto promozione lavoratori che traccia un quadro in chiaro scuro della situazione.

Peggiora il clima di fiducia

Dopo lo scoppio della guerra in Ucraina, il clima di fiducia dei lavoratori dipendenti subisce un altro drastico crollo. La pandemia non è ancora superata, ma già ci si trova a fare i conti con gli effetti della crisi energetica. L'economia altoatesina nel primo scorcio del 2022 si mostra relativamente solida, però i fattori di incertezza a livello internazionale sono presenti come mai prima d'ora. «Ciò che attualmente vediamo è una situazione anomala - spiega **Stefan Perini**, direttore dell'Ipl -: gli indicatori che riflettono le tendenze sul mercato del lavoro migliorano, mentre quelli che descrivono la situazione economica delle famiglie peggiorano. Il problema quindi non è più tanto il mercato del lavoro, quanto il portafoglio dei lavoratori dipendenti. La capacità di arrivare a fine mese con il proprio stipendio si è deteriorata di 5 punti. Attualmente il 34% dei lavoro-



• Le bollette rincarate ora pesano davvero sul bilancio delle famiglie

ri dipendenti afferma di incontrare difficoltà ad arrivare a fine mese, perché i soldi non bastano. Anche gli indicatori che riflettono la situazione finanziaria, nonché le capacità di risparmio della famiglia, si sono deteriorati».

Migliora il mercato del lavoro
Vanno meglio gli indicatori che riflettono il mercato del la-

voro. Migliorano le aspettative relative all'andamento della disoccupazione in Alto Adige. Il rischio di perdere il posto di lavoro rimane contenuto. Migliorano le possibilità di trovare un posto di lavoro equivalente. Buone anche le prospettive di crescita dell'economia altoatesina per il 2022 che, rispetto alle stime Astat e Ire, si colloca ad un +3,9%; meglio del +2,8% dell'Italia; +2,7% dell'Austria; +2,6% dell'area euro; +2,2% della Germania.

Esplode l'inflazione

Lo studio dell'Ipl conferma quello che i consumatori verificano ogni volta che vanno a fare la spesa: ovvero l'esplosione dell'inflazione (7,8%) che non era così alta dagli anni '80.

«Tuttavia - secondo le previsioni dell'Istituto promozione lavoratori - c'è motivo di essere fiduciosi. Da un lato c'è la prospettiva assolutamente attendibile che le tensioni geopolitiche si affievoliscano (e quindi che si riducano anche le speculazioni nelle Borse). Il secondo motivo è dato dal cosiddetto

“effetto base”, che interverrà a partire dall'autunno 2022 e che dovrebbe spingere l'inflazione di nuovo sotto il 5%».

«L'indagine - commenta il presidente dell'Ipl **Dieter Mayr** - ci mostra che il problema non è tanto il mercato del lavoro, ma i portafogli dei lavoratori e delle lavoratrici dipendenti. Il tasso di inflazione in Alto Adige a marzo 2022 è arrivato al 7,8%. Per le persone con salari nominali fissi questo è un duro colpo. Già prima di quando l'inflazione ha ripreso a correre, a settembre dell'anno scorso, abbiamo sollevato il tema degli stipendi: oggi è ancora più urgente intervenire. La carenza di forza lavoro è l'occasione per i lavoratori e le lavoratrici dell'Alto Adige di spingere per salari più elevati e migliori condizioni di lavoro».

«La crisi ucraina - aggiunge l'assessore provinciale **Philipp Achammer** - sta offuscando lo stato d'animo positivo generato dal buon andamento dell'economia: gli alti costi dell'energia e un generale senso di incertezza stanno gravando tanto

sui dipendenti quanto sulle aziende. A questo si aggiunge l'attuale sfida della sicurezza delle catene di approvvigionamento».

Spiragli di ottimismo

Anche indipendentemente dall'andamento dell'inflazione - sempre secondo l'Ipl - ci sarebbero motivi per guardare al futuro con serenità. Il primo motivo di ottimismo è dato dal fatto che l'economia italiana sta viaggiando a buon ritmo. Con il venir meno delle restrizioni anti-covid, a partire dal 1° maggio, ci si aspetta una forte impennata dei consumi e dei viaggi, a vantaggio del turismo italiano e altoatesino. Poi c'è il programma “Next generation” che porterà “soldi europei” e i bilanci pubblici in Italia stanno meglio del previsto. L'altro motivo di ottimismo è legato al clima politico: «In Italia attualmente la stabilità politica sorprendentemente elevata dovrebbe agevolare processi di riforma, come quelli della giustizia, del fisco e del cata-

HANNO DETTO



«Dall'autunno l'inflazione dovrebbe scendere sotto il 5%»
Stefan Perini, direttore Ipl